

Il PTCP di Vicenza costituisce un contributo alla peculiare cultura della pianificazione della Regione Veneta che interpreta l'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo attraverso la **valorizzazione delle molteplici identità del proprio territorio**.

I giacimenti patrimoniali che il PTCP ha posto alla base del proprio progetto di futuro sono molti:

- **un patrimonio ambientale**, già in parte valorizzato con le aree protette istituite, che configura una vera e propria "**bioprovincia**" che racchiude al suo interno bacini idrografici complessi, sistemi montani e collinari di notevole diversità biologica, vaste aree boscate, praterie sommitali, suoli collinari di pregio che sostengono colture agrarie di qualità, una piana agricola storicamente irrigua e fertile. Si tratta di un insieme ricco e variegato di strutture ambientali che configura la possibilità, se trattato a sistema, di programmare riequilibri sostenibili dell'insediamento antropico, riducendone le criticità, migliorandone la qualità e ottimizzandone l'uso delle risorse (cicli delle acque, dei rifiuti, dell'alimentazione, dell'energia, ecc);
- **un patrimonio territoriale** che ha sedimentato nella lunga storia delle civiltà, da quella degli originari abitanti del vicentino detti Mediaci, agli Etruschi alla dominazione Gallica e Romana alla calata dei barbari, per arrivare agli Ezzelini, al dominio padovano e veneto fino alla lega di Cambrai con l'isola cimbra nell'altopiano di Asiago, fino alla civiltà rinascimentale, a quella industriale (Città sociali di Valdagno e Schio), una molteplicità tipologica di ambienti insediativi e "figure territoriali": il sistema urbano policentrico di Vicenza, il sistema delle frazioni e della piana agricola; il ventaglio dei centri urbani da Arzignano-Valdagno-Schio-Thiene e Bassano e dei grandi ambienti naturalistici, **il sistema insediativo rurale e residenziale della vallate**, il sistema insediativo del paesaggio fluviale del fondo valle, il sistema monumentale delle ville venete e palladiane e il paesaggio agrari storici del basso Vicentino incorniciati dalla dorsale boscata dei monti Berici. Questo patrimonio territoriale, costellato di manufatti di valore storico, artistico e ambientale, può costituire, se connesso a sistema e messo in valore, una nuova immagine fruitiva (per l'abitare, per l'ospitalità, per la diversificazione produttiva) dell'intero territorio provinciale;
- **un patrimonio antropico** denso di potenzialità: la cultura cooperativa, imprenditiva e ospitale del distretto tessile e della Concia; la propensione all'innovazione; l'eccellenza delle produzioni agroalimentari collinari; le forti componenti identitarie, socioeconomiche e culturali, dei centri di pianura, della comunità di valle; il ricco tessuto associativo e di progettualità sociale.

Questi elementi patrimoniali della società locale, se vengono integrati fra loro in un "**patto per lo sviluppo**" possono costituire le energie propulsive endogene per il progetto di futuro fondato sulla valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali.

la valorizzazione del patrimonio ambientale, del paesaggio del territorio rurale, dei sistemi insediativi storici, dei beni materiali della cultura.

Per rendere praticabile questo scenario il territorio provinciale è stato articolato in **9 Ambienti Insediativi**:

- L'area urbana centrale. Vicenza e i Comuni di cintura;
- Il sistema insediativo della piana. il corridoio multimodale Montebello-Vicenza;
- L'urbanizzazione reticolare del Bassanese;
- La conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino;
- La conurbazione lineare della Val Chiampo;
- La conurbazione lineare della Valle dell'Agno;

- Gli insediamenti della pianura irrigua della fascia delle risorgive tra Vicenza e Bassano;
- Gli insediamenti della bassa pianura e dei monti Berici.
- ***I Territori della Montagna.***

Il progetto territoriale si è inoltre articolato in **quattro sistemi funzionali** che trattano temi rilevanti che mettono in relazione gli Ambienti Insediativi nel del sistema provincia", essi sono:

- il sistema funzionale "**ambiente**" che definisce le funzioni ecologiche di ogni parte del territorio (in primo luogo delle aree protette) e le relazioni necessarie per il funzionamento ottimale della "rete ecologica Provinciale"; rete che connette, attraverso i "corridoi ecologici" le varie parti dei sistemi montani, collinari, pedecollinari e di pianura;
- il sistema funzionale "**mobilità**" che definisce le funzioni da attribuire alle diverse infrastrutture (viabilità stradale, autostradale, svincoli, ferrovie, stazioni, sentieristica, percorsi escursionistici, piste ciclabili) per razionalizzare e ottimizzazione i flussi di traffico dei grandi sistemi di comunicazione e per dotare i sistemi territoriali locali delle infrastrutture necessarie alla loro valorizzazione;
- il sistema funzionale **produttivo** che affronta in modo integrato i diversi insediamenti produttivi per l'ottimizzazione della qualità ambientale, insediativa, logistica del distretto, nel contesto della sua evoluzione produttiva e sociale.
- I sistema funzionale "**Patrimonio**" che promuove le relazioni territoriali per integrare diverse modalità produttive e fruibili del patrimonio ambientale, culturale, storico-archeologico, turistico, agroalimentare;

Abitanti

	<i>al 1.1.1985</i>	<i>al 1.1.1995</i>	<i>al 1.1.2005</i>
Urbanizzazione Reticolare del Bassanese	-119.581	- 125.414	- 137.668

I territori della montagna hanno un indice di vecchiaia ampiamente al di sopra della media, seguiti dall'area urbana centrale e dalla valle dell'Agno.

I Comuni, in sede di **revisione degli strumenti urbanistici comunali PAT-PATI** sono tenuti ad adottare per il fabbisogno abitativo i seguenti indicatori:

- **fabbisogno edilizio arretrato**: con riferimento alle situazioni di sovraffollamento, coabitazioni, condizioni igieniche inadeguate e malsane;
- **fabbisogno edilizio insorgente**: con riferimento alle variazioni demografiche e stimato in relazione a:
 - variazione quantitativa della popolazione;
 - variazione dei nuclei famigliari;
 - previsione di nuovi insediamenti residenziali - commerciali;
 - flussi migratori.

2.3.3. L'urbanizzazione reticolare del Bassanese

Il territorio Bassanese, inserito in un sistema più esteso quale il territorio pedemontano,

ha la prerogativa di connessione tra il corridoio pedemontano veneto e il Nord Europa attraverso l'asse multimodale della Valsugana.

Il Bassanese si caratterizza come territorio connotato da dispersione insediativa, che ne fa un esempio significativo di "città diffusa".

Il centro della struttura è individuabile nel capoluogo di Bassano del Grappa ma il sistema si sviluppa sostanzialmente lungo due assi strutturali: l'asse pedemontano Marostica-Mussolente e la direttrice Valsugana Bassano-Rosà-Cittadella. Il sistema complessivo è molto dinamico e fortemente interconnesso nelle relazioni con Cittadella-Castelfranco a sud e Montebelluna ad est. Il sistema che richiama la città diffusa con elevato consumo di suolo è più marcato in sinistra Brenta. In destra Brenta il consumo di suolo è nel complesso minore.

Le azioni politiche devono tendere:

- al potenziamento delle relazioni tra la città di Bassano e il territorio circostante per una migliore fruizione dei principali servizi di scala sovracomunale, quali ospedale e polo scolastico;
- a garantire maggiore equilibrio tra gli insediamenti residenziali ed i servizi alla popolazione, consentendo anche una riqualificazione dei tessuti urbani di scarsa qualità ed una maggiore offerta dei servizi alla persona;
- a prevedere soluzioni comuni per regolamentare la commistione tra attività produttive e tessuto residenziale;
- all'accompagnamento, al riordino e alla rigerarchizzazione del sistema della viabilità d'ambito, tenendo conto che la realizzazione della SPV modificherà il sistema della viabilità esistente;
- alla valorizzazione del SFMR e al potenziamento dell'interconnessione ferrogomma;
- alla costituzione di una rete integrata di piste ciclo-pedonali in grado di valorizzare le risorse ambientali presenti e di preservarne l'integrità, nel quadro di azioni finalizzate alla infrastrutturazione ecologica;
- ad incentivare l'offerta del settore alberghiero, in particolare a Bassano del Grappa, Marostica;
- alla costituzione di percorsi eco-museali legati all'armatura storico-culturale che valorizzino le risorse economiche e paesaggistiche del territorio;
- **a governare le attività estrattive in modo organico al fine di non compromettere ulteriormente zone territoriali attualmente intatte e soprattutto assicurare il recupero ambientale e il riuso, in armonia con il territorio, di aree già compromesse.**

2.3.9. I territori di montagna

Il territorio montano presenta delle differenze qualitative che pongono domande diverse. Si distinguono infatti aree più dinamiche, che presentano un quadro di tenuta della vocazione turistica, ed **aree statiche, che presentano un quadro di declino. Si tratta delle aree più decentrate, interessate dalla diminuzione di popolazione e di attività economiche.**

Le attività economiche e commerciali in particolare sono legate alla funzione turistica, con strutture di piccola dimensione, localmente distribuite nei centri dei capoluoghi comunali (in particolare ad Asiago, Gallio). Gli esercizi commerciali di carattere locale sono sparsi nei vari centri, ma concentrati prevalentemente sull'asse Gallio-Asiago-Roana.

Le azioni politiche devono tendere:

- per i territori di montagna ad alta intensità turistica:
 - a migliorare l'offerta di servizi alla persona per potenziare il pacchetto turistico
 - **a valorizzare e far conoscere, rendendo fruibili, le opere e i siti delle vicende belleche;**

- a valorizzare la sentieristica d'escursione, legata alla straordinarietà dei luoghi e alle testimonianze di percorsi risalenti al medioevo in Val Gardena che interessa parte dei territori dei comuni di Asiago, Enego, Foza, Gallio e Valstagna;
- **a mettere in sicurezza il territorio dai rischi idrogeologici (frane, valanghe, dissesti diffusi);**
- **a promuovere attività economiche compatibili con l'ambiente;**
- a valorizzare e sostenere le attività agricole;
- **per i territori di montagna dello spopolamento e dell'abbandono**
- a mantenere e promuovere la residenzialità dell'area, studiando forme di incentivo;
- a promuovere nuove forme di turismo ad "impatto dolce" sul territorio (ciclismo, trekking, orienteering ecc...), valorizzando anche percorsi capaci di mettere in rete sistemi ambientali oggi non "protetti", così da presidiarne l'uso;
- a valorizzare e far conoscere, rendendo fruibili, le opere e i siti delle vicende belliche;
- alla valorizzazione della sentieristica d'escursione, legata alla straordinarietà dei luoghi e alle testimonianze di percorsi storici;
- alla creazione di nuove aree protette, in grado di valorizzare il territorio montano per una fruizione turistica a basso impatto ambientale;
- **alla messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici (frane, valanghe, dissesti diffusi);**
- **alla promozione di attività economiche compatibili con l'ambiente;**
- a valorizzare e sostenere le attività agricole.

Ambiti territoriali	Situazione al censimento 2001		Previsione al 2020	
	Quota % Industria	Quota % Terziario	Quota % Industria	Quota % Terziario
Area urbana centrale	36	64	25	75
Corridoio multimodale	63	37	25	75
Area bassanese	53	47	40	60
Alto vicentino	58	42	50	50
Area val chiampo	68	32	50	50
Area val d'agno	62	38	50	50
Area risorgive	63	37	40	60
Area berica	63	37	40	60
Area di montagna	49	51	30	70

24

Consumo del territorio per attività produttive

Negli scenari considerati, le superfici attualmente esistenti si prefigurano sufficienti; ciò ovviamente se, come già premesso, si recuperino e/o riconvertano le superfici che anno per anno verranno dismesse dalle unità produttive che cessano l'attività.

Il riassetto del territorio, come detto, non può che passare attraverso la riduzione del numero di aree produttive e il contenimento della dispersione insediativa.

La razionalizzazione del tessuto produttivo e la concentrazione delle attività in un numero più limitato di aree di dimensione consistente sono le azioni iniziali indispensabili per proporre interventi tali da sostenere il mondo della produzione;

AMBIENTE INSEDIATIVO 3 L'urbanizzazione reticolare del Bassanese

Non è previsto l'insediamento di grandi strutture di vendita in quanto si richiede il miglioramento e lo sviluppo della rete distributiva esistente nel rispetto delle

condizioni sottoindicate:

- riqualificare l'insediamento delle medie e grandi strutture di vendita lungo le strade mercato cercando di sfruttare le potenzialità esistenti al fine di sfavorire l'inserimento di nuove attività di medie o grandi dimensioni;
- recuperare e riqualificare le aree dismesse o sottoutilizzate per il miglioramento della qualità dei servizi territoriali;
- incentivare la permanenza degli esercizi di vicinato all'interno dei centri storici e creare le opportunità necessarie all'apertura di nuovi.

AMBIENTE INSEDIATIVO 9 - I Territori della montagna

Non è previsto l'insediamento di grandi strutture di vendita in quanto si richiede il miglioramento e lo sviluppo della rete distributiva esistente nel rispetto delle condizioni sottoindicate:

- salvaguardare e riqualificare i centri storici favorendo un'integrazione armonica degli insediamenti commerciali con il tessuto urbano esistente nel rispetto dei valori architettonici ed ambientali del contesto sociale;
- agevolare gli insediamenti che prevedono la ricollocazione o riqualificazione degli esercizi di vicinato già operanti sul territorio anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali ed il contesto sociale

4. Sistema della mobilità

Primo livello funzionale: la rete viaria di grande connessione

Non si parla di Valsugana!!

Secondo livello funzionale: i collegamenti di interesse provinciale

Inoltre si ritiene di importanza strategica il collegamento tra il Bassanese e la provincia di Trento costituito dalla linea ferroviaria Valsugana.

Quarto livello funzionale: la mobilità lenta

Il quarto livello funzionale riguarda la componente dell'accessibilità locale alternativa all'automobile, orientato alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggere e lente, costituito da percorsi pedonali, tracciati storici, corridoi naturalistici, sentieri e piste ciclabili.

Gli obiettivi del quarto livello sono:

- promuovere il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione della rete ciclabile e sentieristica esistente, il suo completamento e la sua riqualificazione attraverso la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione turistica;
- diffondere la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni culturali e naturali del territorio provinciale attraverso la costruzione di reti dedicate alla modalità lenta ;
- promuovere e sviluppare nelle aree urbane percorsi protetti a sostegno dell'accessibilità delle attività economiche e dei servizi alla persona e alle imprese, collegandoli con i principali nodi del trasporto pubblico.

L'area del Bassanese e della Val Brenta

Il Piano definisce di importanza prioritaria la risoluzione problematiche della **SS47** nell'area della Valle del Brenta, per la quale si auspica la realizzazione del progetto ANAS per la variante di Pian dei Zocchi- Pove del Grappa.

La Provincia di Vicenza nell'ambito della sua competenza amministrativa nel campo dello sviluppo socio-economico del territorio, si è assunta il compito del coordinamento tra gli enti interessati per trovare una soluzione a questo problema. I protocolli di intesa hanno visto come protagonisti, oltre alla Provincia di Vicenza, la Regione Veneto, la Comunità Montana del Brenta, i Comuni di Bassano del Grappa, Campolongo sul Brenta, Pove del Grappa, San Nazario, Solagna e Valstagna e l'Anas.

Il progetto prevede una variante che interessa il tratto compreso tra la zona industriale di Campese, in Comune di Bassano del Grappa, e Pian dei Zocchi, in Comune di San Nazario, lungo il fiume Brenta. I Comuni interessati al passaggio dell'arteria sono quattro: San Nazario, Solagna, Pove del Grappa e Bassano del Grappa.

L'area del bassanese è caratterizzata, dal punto di vista insediativo, da un forte grado di dispersione territoriale e di commistione di funzioni; questo aspetto, correlato con un sistema della mobilità piuttosto congestionato e il prossimo inserimento di nuove viabilità di peso nazionale (SPV), dovranno essere controllate e governate con la partecipazione e l'accordo dei comuni della periferia di Bassano del Grappa, per trovare sistemi e azioni condivise di riqualificazione del territorio.

5. Sistema Ambientale Fisico Sensibilità del Suolo

5.1. La risorsa biodiversità

5.2. La risorsa aria

In senso più generale, la tutela dell'aria ricomprende anche altri fattori, quali l'inquinamento acustico, l'inquinamento luminoso, la tutela dai campi elettromagnetici, la radioattività naturale.

5.3. Risorsa Acqua

5.4. La risorsa suolo

Il suolo svolge sia un ruolo di carattere multifunzionale (produzione di biomassa, capacità di fissare il carbonio, ruolo di filtro e tampone) che quello di specifica matrice naturale connotata da specifici caratteri pedologici.

Le azioni finalizzate a tutelare la riproducibilità della risorsa suolo sono quindi dirette a tutelare l'insieme di queste funzioni.

I PAT-PATI e gli altri strumenti urbanistici dei Comuni, dettagliano per i diversi sistemi territoriali che articolano il territorio comunale, il rapporto tra superfici urbanizzate e superfici naturali, valutando gli esiti delle proprie previsioni sul consumo complessivo di suolo. Nel caso in cui le previsioni di piano modifichino il rapporto esistente a favore delle superfici urbanizzate, un saldo non negativo per le funzioni svolte dai suoli naturali dovrà essere garantito attraverso specifici interventi di compensazione.

5.5. La gestione dei rifiuti

5.6. Risparmio energetico

A tal fine prevede:

- la promozione di impianti di sfruttamento delle diverse energie rinnovabili (eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, idroelettrico, ecc.), facendo proprio

l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale; conseguentemente, l'energia prodotta dovrà essere disponibile prioritariamente per gli utenti prossimi al luogo di installazione dei nuovi impianti;

- criteri di dimensionamento e localizzazione dei nuovi impianti che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, l'inserimento paesistico e la produzione energetica, anziché l'ottimizzazione della sola produzione;
- la verifica, anche attraverso l'uso degli indicatori ambientali, che le previsioni contribuiscano a diminuire le pressioni esercitate sulle diverse risorse e a migliorare lo stato delle diverse risorse ambientali, sia all'interno che all'esterno.
- predisposizione di una bozza tipo di regolamento energetico.

5.7. Programmazione e pianificazione dell'attività di cava.

La programmazione dell'attività di cava sul territorio provinciale è necessaria allo scopo di conciliare le esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente con quelle socio-economiche di produzione delle materie prime (minerali e materiali lapidei) utili alle attività produttive locali ed extra-locali. Essa è prevista dalla L.R. 44/82 art. 9, e si inserisce come piano di settore nella più ampia pianificazione regionale che, allo stato delle cose (Piano Regionale Attività di Cava adottato nel 2004) pianifica esclusivamente i materiali di Gruppo A, definiti di interesse regionale, quali sabbie, ghiaie e calcari da cemento.

La programmazione provinciale è pertanto limitata ai materiali lapidei genericamente definibili come calcari da taglio, che comprendono i "marmi dell'Altopiano di Asiago" e la "Pietra di Vicenza" nelle loro intere sfumature e peculiarità mineralogiche locali, allo scopo di tutelare *in primis* gli ambiti collinari e montani della Provincia, particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale e quindi all'interazione sul territorio delle attività di cava. In aggiunta sono presenti considerazioni in merito all'estrazione dei calcari per cemento/calce e per uso industriale, che si sviluppano a cielo aperto sul Monti Berici e sono perciò particolarmente impattanti.

Il PTPC quindi prevede specifici studi di settore per tali ambiti idonei a costituire la base per il futuro Piano Provinciale di escavazione. Tali studi devono comprendere le attività in essere e gli ambiti ipotetici in cui far insistere l'attività estrattiva, tutelando le aree intatte e approfondendo le ipotesi di adeguati utilizzi delle aree già compromesse, prescrivendo ottimali indicazioni per le modalità di scavo e di ripristino ambientale.

Le direttive del PTPC per i piani/programma in materia di attività estrattiva vertono su una serie di azioni che possono essere così riassunte:

- Preventiva analisi della qualità ed accessibilità viaria dei giacimenti di materiale che giustifichi eventuali ipotesi di sviluppo;
- Approfondita verifica della situazione vincolistica dell'area con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici ed ambientali;
- Forte limitazione all'apertura di nuove cave in aree non compromesse ;
- concentrazione dell'attività in aree già sfruttate e loro prossimità;
- completamento dello sfruttamento per le aree già autorizzate;
- espansioni in aree adiacenti a quelle già coltivate attraverso ampliamenti o nuove autorizzazioni nell'ambito limitrofo prevedendo anche accorpamenti di aree estrattive;
- progettazioni unitarie per insieme estrattivo o per gruppi di cave;
- riqualificazione/ricomposizione di intere aree con eliminazione di diaframmi o relitti di escavazione, allo scopo di restituire all'ambiente e alla collettività le aree manomesse nella loro interezza;
- ottimizzazione delle tecniche estrattive, incentivando, laddove possibile, la estrazione in galleria/sotterraneo;

- privilegiare la ricomposizione attraverso interventi in stretta successione che permettano la mitigazione degli impatti.
Nel particolare il PTPC sviluppa alcune considerazioni relative ad aree sensibili del territorio e che dovranno essere recepite in sede degli studi di settore.

5.7.2. Gli Ambiti montani (Altopiano di Asiago)

La valutazione dell'esistente consente di individuare più di una decina di ambiti estrattivi dislocati sul territorio dell'Altopiano, tutti in aree già interessate da attività estrattive in atto.

Vanno pertanto definite le aree di completamento di quanto in atto (da attuare secondo le direttive sopra indicate) e, limitatamente ai siti le cui condizioni geologiche, geomorfologiche e infrastrutturali lo consentano, anche aree di espansione delle attività estrattive, da attivare, esaurite le aree di completamento. Le cave in sottoterraneo non appaiono strettamente vincolate alla definizione degli insiemi proposti e comunque sono da promuovere per gli aspetti positivi legati al minore impatto sul territorio e sull'ambiente.

Si indicano infine alcune regole per quanto riguarda la gestione da parte della provincia delle attività di cava per le argille, le ghiaie e i detriti che sono oggetto di pianificazione di livello regionale.

Argille: l'estrazione di argille per laterizi ha coinvolto storicamente la media pianura (Isola Vicentina, Villaverla, Caldogeno, Costabissara,...) fino a quasi esaurire la risorsa in questa parte di territorio. Pertanto l'attività estrattiva, concluse le estrazioni delle aree non ancora utilizzate, dovrà necessariamente rivolgersi ad altri settori del territorio provinciale. Gli interventi in aree non compromesse da cave di argilla dovranno essere subordinati alla presentazione di un piano organico di sfruttamento e sistemazione delle singole parti del territorio evitando per quanto possibile la presentazione di progetti singoli non collegati al contesto territoriale più vasto e curando in particolare l'assetto finale idraulico ed agricolo dei fondi.

Ghiaia e sabbia: il PTCP prende atto e recepisce le indicazioni dell'adottato Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAC), con le seguenti precisazioni:

- il fabbisogno di ghiaia e sabbia posto in carico alla Provincia potrà essere compensato da materiali alternativi con caratteristiche assimilabili quali detrito, materiali associati da coltivazioni minerarie e da volumi di scarto alla ricomposizione di cave autorizzate, inerti riciclati, materiali da scavi vari, ecc.
- gli scavi in falda, per modalità di lavoro ed impatto ambientale - idraulico/idrogeologico, sono da limitare al massimo; potrà essere valutato, nel rispetto della normativa vigente, l'ampliamento delle attività in falda esistenti.

Detrito e pietrisco: Per quanto riguarda l'ambito della **Valbrenta**, considerato il proliferare delle attività ivi insistenti con evidenti problematiche di tipo viabilistico e ambientale il PTCP prevede la redazione di uno specifico studio "Pianificazione degli interventi di riduzione del rischio geologico nella Valbrenta", che, valutando i lavori di messa in sicurezza e le attività di cava in essere e prevedibili, proponga una regolamentazione temporale e sulle modalità degli interventi in modo da limitare gli impatti sull'area.

Per le cave di detrito/pietrisco in altre zone della Provincia sono valide le indicazioni e le linee guida riportate per le cave di calcare da taglio.